

Per migliori salari e migliori condizioni di lavoro

Oggi sciopero all'Acciaieria e alle fornaci «Briziarelli»

Assemblea provinciale dei soci a Perugia

Sono oltre trentamila i cacciatori perugini



Cacciatori umbri durante una battuta

PERUGIA, 9. Presenti circa 1.000 cacciatori si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea generale dei soci. Il numero dei soci dell'Associazione è andato aumentando di anno in anno: nel 1967 si è riscontrato un aumento di 679 soci rispetto al 1966 per un totale di n. 5916.

L'aumento dei soci è stato di carattere generale in tutta la Provincia che conta 33.000 tessere alla Federazione Italiana della Caccia. Ci dimostra l'attaccamento dei cacciatori alla Federazione della Caccia; il Presidente Idalzo Carletti ha ringraziato tutti e in modo particolare i rappresentanti di Zona nominati dai cacciatori delle varie frazioni. Il Presidente ha inoltre riferito sulla zona di Colle Umberto gestita come zona di ripopolazione e cultura: nell'anno 1968 sono stati catturati in detta zona n. 332 lepri; 48 coppie di stamne, ed allevate altre 53 coppie di stamne. Della selvaggina è stata tutta lanciata nel territorio libero del Comune di Perugia. Per quanto riguarda il Ripopolamento '68 sono state lanciate nel territorio libero del Comune di Perugia n. 377 lepri; n. 201 coppie di stamne; n. 405 Fagiani e n. 15 coppie di Pernici. Anche la vilana è stata lanciata in molti punti, specie le volpi.

È il 1968 la Sezione provinciale provvederà alla stampa di un giornale sociale che sarà inviato a tutti i soci. La attività culturale per il 1968 ricade in linea di massima quella del 1967 lasciando invariati i punti più importanti quali il ripopolamento, la vilana e la gestione della zona di Colle Umberto.

Il 1968 sarà un anno di transizione in attesa dei nuovi programmi che potranno essere attuati in virtù della nuova legge.

Perugia

Gli odontotecnici traditi dal centrosinistra

PERUGIA, 9. Gli odontotecnici dell'Umbria hanno manifestato il loro profondo rammarico per la mortificazione ricevuta allo scadere della legislatura dal governo di centro sinistra. Infatti, la Commissione Sanità del Senato della Repubblica aveva elaborato il testo di un disegno di legge che, pur non accendendo integralmente le proposte di organica sistemazione giuridica della professione odontotecnica, segnava un netto passo avanti.

Il ministro della Sanità Mariotti, dopo tante promesse, si è arreso all'opposizione sollevata dalla parte conservatrice dei medici dentisti, quindi all'ultimo momento non ha trovato altro argomento di consolazione che la promessa di riprendere la questione nella prossima legislatura.

Gli odontotecnici umbri desiderano riprendere la questione, ma come apertamente ha manifestato il loro sindacato di categoria, non contano tanto sulla struttura politica molto alatoria del ministro.

quanto sull'impegno dei parlamentari comunisti, che appunto si sono distinti nel sostenere l'approvazione del disegno di legge elaborato dalla Commissione Sanità del Senato. Su questo appoggio gli odontotecnici possono contare, seppure il problema si presenti complesso e destinato a incontrare nuove opposizioni extra parlamentari. Questo tipo di riunione deciso dalla Giunta di centro sinistra altro non sembra che un'altra scappatoia escogitata dalla maggioranza per ritardare la scelta della forma di gestione dell'importante servizio pubblico che è attualmente affidato ad una impresa privata con un contratto che scadrà il 30 maggio p.v. Come è noto i netturini perugini stanno lottando da lungo tempo per la municipalizzazione del servizio, cost da renderlo veramente efficiente secondo le esigenze della città e della cittadinanza. Per questo i lavoratori sono scesi più volte in sciopero e la loro lotta ha avuto eco lunedì scorso al Consiglio comunale dove il capogruppo comunista compagno Innamorati, ricordando che si è ormai giunti alla vigilia della scadenza del contratto privatistico ha invitato l'Amministrazione a discutere subito sulla definizione del problema ed ha proposto la inversione dei punti all'ordine del giorno così da passare alla discussione della grave questione di questo pubblico servizio.

Il centrosinistra per bocca dell'assessore socialdemocratico (anche se unificato) Andreani e del capogruppo d.c. Fogu ha rigettato la richiesta di Innamorati, annunciando appunto la riunione di venerdì 10 maggio, e parlando anche delle eventualità di chiedere una proroga di qualche tempo alla giunta appaltatrice in attesa delle decisioni definitive che, in realtà, la Giunta di centrosinistra avrebbe ormai dovuto avere scelto dato che a forza di dilazioni si è giunti alla data di scadenza del contratto contrattuale con il privato. Le intenzioni della maggioranza, comunque, sono sembrate chiare in un comunicato nel quale la Giunta ha cercato di allarmare la cittadinanza agitando un forte aumento di spesa — peraltro chiarissimo smentito dalla CGIL — per il personale comunale in generale in caso di municipalizzazione del servizio.

Alberto Provantini

Le Marche alla vigilia delle elezioni

Guerra tra Orlandi e Corona e tra De Cocci e Delle Fave



Per i produttori di bietole si prepara una nuova dura stagione ma per essi i rappresentanti del centrosinistra non muovono un dito

Non hanno nessuna preoccupazione per i problemi della regione e dei loro colleghi elettorali: pensano soltanto a sottrarsi preferenze l'uno all'altro

Dal nostro inviato

PERMO, 9. Nella Dc marchigiana De Cocci e Delle Fave sono i due più consumati rigattieri della politica. Le idee e le teorie sono astruse che lasciano agli altri. Loro si mettono dietro il banco: incassano i voti ed in cambio concedono appoggi, favori, protezioni e simpatie. Essenziale per essi è «contare» essere almeno sottosegretari. Avete visto che cos'è successo proprio a Delle Fave? Una volta che non è stato ministro, né sottosegretario ha visto farsi il suo nome attorno alla sua persona: i suoi gruppi, le sue affiliazioni, le sue amicizie, le sue noie verso altri «potenti». Una strada buona per poi pretendere di «contare» e quella di ottenere moltissime preferenze. De Cocci nel '63 ha battuto tutti, pure Delle Fave e pure Forlani. Questa volta è deciso a «bissare». Dello stesso spiega anche il tipo di campagna elettorale, tutta improntata sulla loro persona. Vuol caso che questi due personaggi hanno innalzato le tende dei loro quartieri generali proprio nel Fermano. Il caso è stato fortuito. Si sa come è andata a Delle Fave nelle Marche non lo voleva più nessuno e Moro ha finito per imporre nel collegio senato-

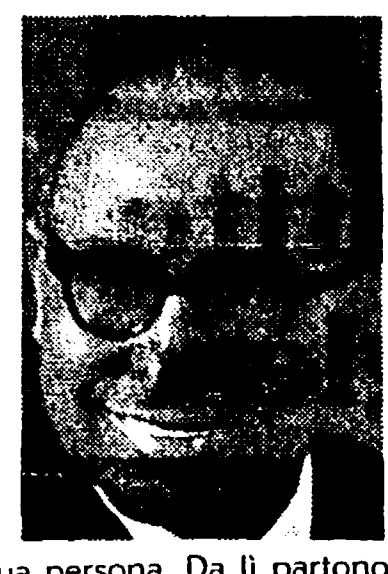
riale di Fermo. L'imposizione ha suscitato ire e reazioni di una serie di dirigenti di sezione che hanno minacciato di fare votare in bianco per il Senato. Alcuni democristiani ci hanno detto che nelle liste alle varie sezioni della zona Delle Fave è spesso preceduto da un telegramma di De Cocci il quale avverte dell'arrivo di Delle Fave e ordina: «Accoglienza fredda». Perché quest'ultima scelta era tra due se uno si presenta al Senato e l'altro alla Camera? Appunto entra in ballo la necessità di una parte di questa zona dopo le elezioni. De Cocci aspira a divenire ministro. Ma se Delle Fave sarà eletto è possibile che questi gli faccia le scarpe. Il quartiere generale De Cocci lo ha allestito presso la sede abitativa di Sant'Antonio. Qui, in attesa di Sant'Antonio, si vedono attorno ad essa il movimento di automezzi, di pullman lappazzati di moneta in eredità quando era ministro del Lavoro. Così — amando far visite elettorali nelle fabbriche di scarse dimensioni — De Cocci è accompagnato da dipendenti degli uffici del lavoro. Con accompagnatori del genere le parti delle fabbriche si spaventano di una parte di Delle Fave. E aprono i padroni che hanno molte magagne da nascondere in fatto di leggi sul lavoro. Quel che possono dire è che l'accoglienza delle maestranze — senza ordini di De Cocci — è veramente «fredda».

Apprensione tra le migliaia di produttori

Gli zuccherifici minacciano di non ritirare tutte le bietole

Questi sono i veri nemici delle Marche

Questo è Danilo De Cocci candidato n. 2 della Dc marchigiana. Danilo De Cocci, sottosegretario ai LL.P.P., paga le tasse a Roma. Per la precisione paga 60 mila lire all'anno di imposta di famiglia. Ciò tanto quanto un semplice impiegato di un qualsiasi ufficio statale. Nella casa di Porto San Giorgio di De Cocci c'è un arsenale di materiale propagandistico per la sua persona. Da lì parlano carovane di automezzi che battono a selacchio le Marche per reclamizzare il nome di De Cocci. Su tutti i muri della regione campeggia la sua effigie. Ogni mattina con la posta arrivano agli elettori marchigiani volantini e lettere di De Cocci. Quella di De Cocci è una campagna elettorale da «miliardari».



Chi glieli dà i soldi? I casi sono due: o De Cocci guadagna molto di più di un semplice impiegato ed allora froda il fisco oppure ha dietro di sé le organizzazioni padronali che lo appoggiano perché con uomini del genere e con un partito come quello che De Cocci rappresenta potranno continuare a sfruttare i lavoratori e ad imporre le loro scelte economiche in contrasto con quelle delle popolazioni marchigiane.

MARCHIGIANI, IL 19 MAGGIO CONDANNATE DE COCCI E LA DC CON I LORO ALLEATI SOCIALISTI E REPUBBLICANI!

PER CAMBIARE LE COSE VOTATE PER la Camera COMUNISTA Per il Senato

Due bravi diffusori dell'Unità

Il compagno Pietro Trappetti della sezione del PCI di S. Marino in Trignano, Spoleto, vecchio militante del partito e uno dei più attivi compagni della zona, ogni domenica diffonde 70 copie de «L'Unità»; ha raccolto inoltre 5 abbonamenti elettorali a «L'Unità». Al compagno Trappetti il ringraziamento de «L'Unità» e del Partito.

Il compagno Gualliero Brandoni della sezione comunista «U. Terzi» di Ancona, in venti anni di attività ha diffuso centinaia di copie de «L'Unità». Al compagno Brandoni, che da pochi giorni ha compiuto 60 anni, esortiamo gli auguri e le felicitazioni del partito, della Associazione Amici de «L'Unità» e della redazione.

Passo del Consorzio regionale bieticoltori presso il Comitato per la programmazione - Una politica contraria agli interessi della regione

ANCONA, 8. Il Consorzio regionale bieticoltori delle Marche ha proposto al comitato regionale per la programmazione economica di promuovere di concerto con gli altri Enti interessati, un convegno al fine di esaminare la possibilità di adottare opportune misure per la difesa dell'economia regionale minacciata dalle gravi prospettive che si vengono profilando nel settore saccharifero in conseguenza della entrata in vigore degli accordi della CEE.

La richiesta è contenuta in una lettera, inviata — oltre che al CRP — all'Ente regionale di sviluppo, all'ISSEM, all'Unione regionale dei produttori di bietole, ai presidenti delle Amministrazioni provinciali, ai sindaci dei Comuni delle zone bieticole e agli Ispettorati dell'Agricoltura. Nella lettera, il Consorzio fa rilevare che «in questi giorni c'è vivo malcontento e notevole apprensione nelle migliaia di famiglie di produttori di bietole, per la lettera raccomandata che queste hanno ricevuto dalla Soc. Montesi (zuccherificio di Fano) e dalla SADAM (zuccherifici di Jesi, Montecosaro, Fermo e Giulianova). Tale raccomandata pone limiti di coltivazione, indicando quantitativi di bietole da consegnare a prezzo inferiore alla reale produzione ritribuita dalle semine da tempo effettuate da ogni singolo bieticoltore, ciò rappresenta una decisione unilaterale ed arbitraria degli industriali a danno degli interessi dei coltivatori e dell'economia regionale».

«Infatti — continua la lettera — con la raccomandata, si intende: determinare la quota di produzione di bietole per ogni singolo coltivatore senza averne indicati i criteri seguiti e senza aver comunicato o ottenuto la preventiva approvazione ministeriale del piano di produzione per fabbrica, come previsto dai regolamenti comunitari; imporre per il 1968 l'applicazione di due prezzi per le bietole: lo uno di L. 1.222 il quintale (aiuti compresi) e 16 gradi di polarizzazione per quelle rientranti nella quota base arbitrariamente decisa, lo altro di L. 716 il quintale, sempre con 16 gradi di polarizzazione, per le eccedenti sino al 35% della quota base mentre nessuna garanzia è data per i quantitativi che valcano i limiti imposti; escludere gli organi della programmazione, gli Enti locali e le Associazioni dei produttori da una legittima partecipazione alla discussione di problemi di notevole importanza per la economia regionale; ostacolare la contrattazione tra le parti per il raggiungimento di un accordo interprofessionale relativo alle condizioni di vendita delle barbabietole come previsto dal regolamento CEE n. 206/68 del 20/2/1968.

Tutto ciò costituisce grande memoria allo sviluppo della bieticoltura nella regione marchigiana, rendendo difficile la ristrutturazione del settore in direzione degli interessi contadini e il raggiungimento di livelli competitivi di produzione. Per questo il Consorzio ha chiesto al Comitato per la programmazione una politica contraria agli interessi della regione. Il Consorzio ha chiesto al Comitato per la programmazione una politica contraria agli interessi della regione. Il Consorzio ha chiesto al Comitato per la programmazione una politica contraria agli interessi della regione.

Manifestazione a Perugia con Ingrao e Anderlini

Sabato 11 maggio alle ore 18 in piazza IV Novembre a Perugia il compagno on. Pietro Ingrao presidente del Gruppo dei deputati comunisti e capofila del PCI per la Camera nella circoscrizione Perugia-Terzi-Rieti, e Anderlini terranno un pubblico comizio. Il compagno Ingrao parlerà anche a Spoleto domenica 12 maggio alle ore 19 in piazza Garibaldi.

«Infatti — continua la lettera — con la raccomandata, si intende: determinare la quota di produzione di bietole per ogni singolo coltivatore senza averne indicati i criteri seguiti e senza aver comunicato o ottenuto la preventiva approvazione ministeriale del piano di produzione per fabbrica, come previsto dai regolamenti comunitari; imporre per il 1968 l'applicazione di due prezzi per le bietole: lo uno di L. 1.222 il quintale (aiuti compresi) e 16 gradi di polarizzazione per quelle rientranti nella quota base arbitrariamente decisa, lo altro di L. 716 il quintale, sempre con 16 gradi di polarizzazione, per le eccedenti sino al 35% della quota base mentre nessuna garanzia è data per i quantitativi che valcano i limiti imposti; escludere gli organi della programmazione, gli Enti locali e le Associazioni dei produttori da una legittima partecipazione alla discussione di problemi di notevole importanza per la economia regionale; ostacolare la contrattazione tra le parti per il raggiungimento di un accordo interprofessionale relativo alle condizioni di vendita delle barbabietole come previsto dal regolamento CEE n. 206/68 del 20/2/1968.

Tutto ciò costituisce grande memoria allo sviluppo della bieticoltura nella regione marchigiana, rendendo difficile la ristrutturazione del settore in direzione degli interessi contadini e il raggiungimento di livelli competitivi di produzione. Per questo il Consorzio ha chiesto al Comitato per la programmazione una politica contraria agli interessi della regione. Il Consorzio ha chiesto al Comitato per la programmazione una politica contraria agli interessi della regione.

Secondo dati ufficiali

PESARO, 9. Sono circa ottomila i disoccupati «ufficiali» del Pesarese. Lo ha comunicato la locale Camera di commercio. Tuttavia, la cifra di per sé già assai rilevante, è senz'altro inferiore alla realtà dato che è desunta dai registri degli uffici di collocamento ai quali molti disoccupati — soprattutto giovani — non sono iscritti. Da notare che nel margine delle ottomila unità riferite dalla Camera di commercio, circa seimila sono date da lavoratori che hanno perduto il posto per licenziamento Circa mille i giovani (ma, come abbiamo detto, soprattutto questa cifra è molto inferiore al vero) in cerca di primo impiego. Nelle categorie quella più colpita dalla disoccupazione è la categoria degli edili, ma sono presenti anche numerosi metalmeccanici e impiegati.

Al Comitato per la programmazione

Presentato lo schema del piano ospedaliero

Necessario un investimento immediato di 15 miliardi

Nostro servizio

PERUGIA, 9. È stato presentato al Comitato regionale della programmazione lo schema per un piano ospedaliero. Lo schema che è stato illustrato dal dottor Giovanni Barro, dovrà essere discusso dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera. Lo schema è stato redatto da una équipe di medici e di urbanisti: Barro, Mori, Carnevali, De Logu, Angeletti, Cantalamessa, Marzullo. In Umbria, il problema dell'assetto ospedaliero è assai grave. Vi è una disponibilità di quattro posti letto per ogni mille abitanti. Ma questo indice generale, già di per sé basso, non rende bene l'idea della parità della situazione se non si tiene presente la drammatica realtà dell'ospedale-caserna di Terni, degli ospedali che interessano grossi comprensori e che sono su-

peraffollati, dove i degenti sono ricoverati lungo i corridoi delle corsie. Lo schema di piano prevede di portare a disposizione di posti letto almeno a sei per ogni mille abitanti; ma propone soprattutto una diversa strutturazione del sistema ospedaliero. Lo schema, partendo dalla gravità di questa realtà propone la immediata realizzazione di altri mille posti letto. Con una previsione di interventi in questo settore per circa quindici miliardi di lire di cui quattro per gli ospedali neuropsichiatrici. Si propone una struttura piramidale, con un ospedale regionale, cinque ospedali comprensoriali e dodici ospedali di base. Sul tipo strutturale, sulle scelte compiute dai tecnici spetta ai tecnici che dovranno vigilare in sede di comitato regionale per la programmazione ospedaliera, in sede di CRPE, negli enti locali, un giudizio di merito.

Ci preme sottolineare quindi soltanto il fatto che, dalla indagine scientifica compiuta si conferma la denuncia che l'Unità, i comunisti, hanno fatto in questi anni sul grave problema degli ospedali e si ricava la pochezza di interventi dello Stato, quindi la grave responsabilità che porta il Governo. Occorrono almeno quindici miliardi ed occorrono subito. Ma per ottenere due soli miliardi, per cancellare la vergogna dell'ospedale-caserna di Terni sono occorsi 23 anni. E quando l'ospedale di Terni sarà ultimato saranno passati almeno venti anni, da quando fu posta la prima pietra del costruendo nosocomio. Quindi non basta programmare. Occorre anche in questo settore un impegno concreto del Governo: un impegno che non c'è stato nel passato e che non c'è oggi.